

Troppe le scie di orrore dietro questa fabbrica di bombe

La sua storia inizia con la famiglia Barbier, una famiglia francese con tanto capitale e poca coscienza; durante il secondo conflitto mondiale la sua Società anonyme d'explosifs et de produits chimique inizia ad imporsi nella vendita di materiale esplosivo da impiegare in battaglia. La società apre alcune sedi in Italia, prima a Ghedi e successivamente a Domusnovas, con il nome di S.E.I. La sezione sarda produce inizialmente esplosivo per lavorazioni minerarie, ma la crisi del settore porta la società ad espandersi verso il più redditizio mercato delle armi. Le scie si allargano con gli infiniti traffici che la SEI e le altre fabbriche satelliti o nate dalle sue costole come la Valsella, la Misar, la Tecnovar continuano a fare con tutti i paesi in conflitto. Mine anti persona, mine marine, bombe per i caccia tornado e tanto altro venduto a Iraq, Iran, Zaire, Sudafrica, Paraguay, Danimarca, Somalia e tanti altri paesi. I fatturati crescono proporzionalmente ai morti, le ditte mutano, si disfano, si riformano e cambiano nome tante volte ma la sostanza resta la stessa. Lo stabilimento di Domusnovas, ora è proprietà della tedesca RWM Italia s.p.a. settore della Rheinmetal Defense; quest'ultima è il fiore all'occhiello dell'industria bellica tedesca e mondiale, con fatturati da capogiro sin dal XIX secolo progetta e commercia in armamenti divenendo leader del settore, una vera multinazionale della morte.

Info: Rete No Basi né Qui né Altrove - <https://nobasi.noblogs.org>

**BOMBE MADE
IN SARDINIA**

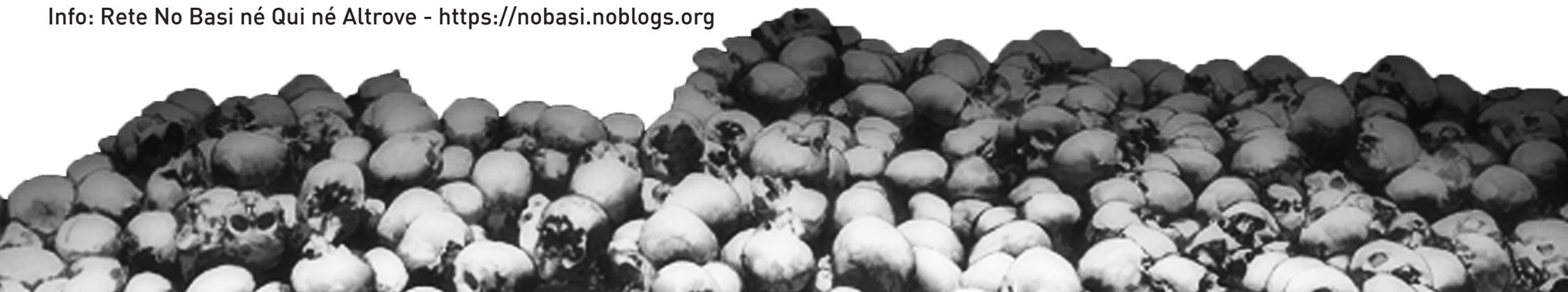
**PROFITTO
IN CAMBIO
DI MORTE!**

**LA RWM SPA
A DOMUSNOVAS
PRODUCE
LE BOMBE
CHE HANNO
UCCISO
6000 PERSONE
NELLO YEMEN**

**10 MAGGIO 2016
ORE 16.00**

**MANIFESTAZIONE
CONTRO LA
FABBRICA
DELLE
BOMBE**

**CONCENTRAMENTO
PIAZZALE RWM
DOMUSNOVAS**



MANIFESTAZIONE CONTRO LA FABBRICA DELLE BOMBE

Il 10 maggio si riuniscono a Berlino gli azionisti per l'assemblea generale della più grande industria bellica tedesca, la Rheinmetall AG, madre della RWM S.p.A.; una delle tante filiali del colosso tedesco che ha sedi in tutto il mondo.

Il fatturato della Rheinmetall per il 2015 corrisponde a 2,6 miliardi di Euro. Il settore difesa della Rheinmetall è responsabile di circa la metà delle vendite del gruppo, ciò significa che questi soldi sono entrati grazie alla vendita di cannoni, munizioni, sistemi elettronici, carri armati e armamenti. Alcuni esempi: la commessa di carri armati in Algeria, costruiti direttamente in loco; i carri armati Leopard 2 venduti in Indonesia; le 250 000 bombe MK consegnate lo scorso giugno tramite la RWM agli Emirati Arabi Uniti, quelle responsabili della strage nello Yemen.

Il marketing populista della Rheinmetall è in perfetta sintonia con la comunicazione mediatica degli Stati che progettano a tavolino guerre per presunti scopi umanitari, tant'è che definisce l'obiettivo della divisione difesa "a tutela delle persone e delle attrezzature" orientando "le sue attività di ricerca e sviluppo per le principali aree di capacità nazionali stipulate dalle forze armate tedesche e alle esigenze dei profili di missione degli eserciti internazionali." Secondo la S.p.A. tedesca "Le forze armate del 21 ° secolo devono affrontare le sfide crescenti e minacce complesse (...) combattendo a grandissimo rischio per preservare la sicurezza e la libertà. (...) il suo ruolo di fornitore di attrezzature per le forze armate tedesche, la NATO e altre nazioni responsabili, aiuta a proteggere le forze armate impegnate in operazioni militari."

Ma è noto che le guerre convengono esclusivamente a chi le fa e dai territori in guerra si può solo scappare per sopravvivere.

L'unico scopo della Rheinmetall è chiaramente la crescita del suo fatturato. Non dimentichiamo infatti che questa società è la stessa industria che ha dovuto cambiare più volte nel corso della storia, nome, sede e tipo di produzione: dopo la prima guerra mondiale e dopo aver servito la Wehrmacht nazista ma è sempre resuscitata con una nuova patina, assetata di soldi e senza scrupoli.

Sappiamo perfettamente che le multinazionali fanno i migliori investimenti nei paesi con più difficoltà economiche, non per ultimo in Sardegna, dove il lavoro non è mai stato un'opportunità bensì un ricatto. In questo periodo di eterni conflitti, che per alcuni significa esclusivamente business, si prospetta in Sardegna un ampliamento della RWM, grazie ad altre commesse e in vista di nuove guerre come quella in Libia.

Noi pensiamo fermamente che prosperare sulla vita e la morte delle persone non possa essere un lavoro, che si avviti un bullone o si concluda un'importante commessa. La possibilità di perdere alcuni posti di lavoro in un territorio devastato economicamente e socialmente crea ansia, lo possiamo capire, ma non per questo accettare. Non vogliamo esser ciechi né schiavi, dobbiamo trovare il modo di liberarci dall'idea che per pagare un mutuo trentennale sia necessario far parte di un meccanismo che ingrassa gli interessi di una politica economica fondata sulla guerra.

Per questi motivi ci ritroviamo il 10 maggio di fronte al piazzale della fabbrica di Domusnovas in concomitanza alle proteste degli antimilitaristi tedeschi che in Germania manifestano a Berlino di fronte alla sede dell'assemblea generale degli azionisti.

Fermiamo chi con estrema disinvoltura produce, trasporta e spedisce prodotti di morte attraverso le nostre strade, i nostri porti e aeroporti!

Comitato NO BOMBE

INTERROMPIAMO LA SCIA DI MORTE DELLA RWM

Si prepara una nuova guerra in Libia, o semplicemente si rinnova quella del 2011, voluta essenzialmente dal governo francese impegnato, tra le altre cose, a garantire alla compagnia Total il 35% delle concessioni petrolifere.

Lo scorso 11 gennaio il ministero della Difesa francese ha assegnato alla RWM Italia spa una commessa del valore di 225 milioni di euro per la fornitura di bombe. Gli armamenti a cui fa riferimento il contratto per lo sviluppo e la fornitura di 4 tipi di bombe Mk82.

La RWM Italia spa ha la sua sede centrale a Ghedi, provincia di Brescia, e uno stabilimento a Domusnovas, nel Sulcis Iglesiente. Lo stabilimento sardo produce e vende bombe, ordigni con un'alta capacità distruttiva come la BLU-109 ad alta penetrazione e sospetto utilizzo di uranio impoverito o le MK 82 e modelli a seguire. Quest'ultime in particolare hanno attirato le attenzioni dell'opinione pubblica per le "strane" spedizioni di bombe verso l'Arabia Saudita che le utilizza per bombardare lo Yemen, in uno dei tanti conflitti, magari poco conosciuti ma non per questo meno cruenti.

Si è molto dibattuto negli ultimi mesi sulla legalità di quell'operazione. Ora una nuova importante commessa per un'altra guerra; alla luce del giorno e perfettamente legale. Ci preme sottolineare che non è questo il punto, non ci interessa trovare cavilli legali all'orrore.

La produzione di bombe deve cessare qui ed altrove, produrre e vendere morte non può essere un'attività da svolgere serenamente né ora né mai!